

GLOSSARIO

► Allāh (الله)

È il nome che identifica Dio, corrispondente al termine italiano *Iddio*, inteso come l'Unico Dio. A Lui nulla è associato (né associabile), non genera e non è generato e nulla è simile o uguale a Lui.

Erroneamente molte persone pensano che il termine Allāh indichi soltanto il Dio dei musulmani, invece designa il Dio di ogni creatura.

Al ghayb

Tutto quello che non possiamo percepire e conoscere e anche tutto quello di cui non possiamo neanche realizzare l'esistenza passata presente o futura; *mistero, ignoto, arcano*. La radice rende l'idea di *essere assente non percepibile*.

Al waṣīla

Letteralmente *strumento, tramite, intercessione mezzo per raggiungere uno scopo*.

Dalla radice wāw sīn lām -*sollecitare la benevolenza di qualcuno per mezzo di qualcosa*.

Ash shahāda

Testimonianza di fede, pronunciando:

Non c'è dio (divinità) se non Allāh (Iddio), Muhammad è il Messaggero di Allāh
lā ilāha illa-Llāhu Muhammadun rasūlu-Llāh

Pronunciando questa formula spontaneamente, consapevoli e convinti di ciò che si afferma si entra nell'Islām, in shā'Allāh. Bisogna compierla, in caso di conversione, davanti a due testimoni perché abbia carattere pubblico, meglio se presso un'istituzione islamica dove la conversione può essere registrata e documentata. Anche se quella più importante resta l'adesione intima davanti a Dio.

① **La prima parte: Lā ilāha illa-Llāh** *Non c'è divinità (né nulla degno di essere adorato) all'infuori di Allāh (Iddio) esprime l'essenza dell'Islām: il monoteismo (tawhīd).*

C'è un solo Dio, Unico, nulla Gli è associato.

Essa non comprende solo il rigetto degli idoli apparenti, ma anche di quelli infinitamente più sottili ma non meno pericolosi, che abitano il cuore della

creatura umana.

La parola «ilāh» tradotta con dio o divinità designa ciò che è adorato (che è degno di essere adorato). Bisogna intendere questa adorazione nel senso più ampio del termine.

Il Corano va oltre qualsiasi analogia esprimendo un monoteismo che ci eleva, di fatto, al di là di ogni rappresentazione di Dio:

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

قُلْ هُوَ اللَّهُ أَحَدٌ ۝١ اللَّهُ الصَّمَدُ ۝٢ لَمْ يَكِلِدْ
وَلَمْ يُولَدْ ۝٣ وَلَمْ يَكُنْ لَهُ كُفُوًا أَحَدٌ ۝٤

❖Di': 'Lui, Allāh è Uno, Allāh l'Assoluto, non ha generato e non è stato generato e nulla è uguale (o simile) a Lui'.❖

Questa breve sura del periodo meccano, contiene in queste quattro *āyāt*, l'essenza del monoteismo musulmano.

Monoteismo puro, chiaro e totale, che soddisfa bene tanto la coscienza che la ragione del credente.

La seconda parte: Muḥammadun rasūlu-Llāh Muhammad è il Messaggero di Allāh (Iddio).

Oltre a riconoscere che Muḥammad sia l'Inviato di Dio venuto a portare il Messaggio divino che conferma e completa in modo definitivo la Rivelazione, indirizzato da Dio a tutti gli uomini, dire questa frase implica testimoniare ed essere consapevoli che Muḥammad ﷺ è il sigillo dei Profeti, l'ultimo Profeta inviato da Dio all'umanità. Con lui la Profazia si è conclusa.

Nominare lui non nega il valore o la missione dei profeti precedenti. L'Islām riconosce e rispetta tutti i Profeti e i Messaggeri e non fa distinzione tra di essi come conferma la seguente *ayāh* del Sublime Corano:

قُولُوا آمَنَّا بِاللَّهِ وَمَا
أَنْزَلَ إِلَيْنَا وَمَا أَنْزَلَ إِلَىٰ إِبْرَاهِيمَ وَإِسْمَاعِيلَ وَإِسْحَاقَ وَيَعْقُوبَ
وَالْأَسْبَاطِ وَمَا أُوتِيَ مُوسَىٰ وَعِيسَىٰ وَمَا أُوتِيَ النَّبِيُّونَ مِنْ
رَبِّهِمْ لَا نَفَرَّقُ بَيْنَ أَحَدٍ مِنْهُمْ وَنَحْنُ لَهُ مُسْلِمُونَ ﴿١٣٦﴾

❖ Dite: ‘Crediamo in Dio e in ciò che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e sulle tribù e in quello che è stato dato a Mosè e a Gesù e in quello che è stato dato ai Profeti da parte del loro Signore, non facciamo distinzione tra nessuno di loro e a Lui (siamo) sottomessi’. ❖

[Corano: sura 2 (al Baqara): 136]

Ciononostante, il solo Inviato di cui bisogna seguire l'insegnamento oggi è l'ultimo inviato da Dio: Muḥammad ﷺ così come il solo da seguire alla sua venuta fu Gesù, in quanto l'ultimo completa e rettifica le rivelazioni precedenti i cui testi sono stati in parte modificati o inquinati e parte degli insegnamenti corrotti o perduti.

Il profeta Muḥammad (ﷺ) disse in proposito:

«Ciò che vi dice la Gente del Libro (ebrei e cristiani) non lo confermate né lo smentite, ma dite: “Noi crediamo in Dio e nei Suoi Inviati”. Se essi affermano il falso, voi non lo avrete confermato, se invece affermano il vero, voi non l'avrete smentito”»

[Abû Dâwûd (3159)]

Riconoscere Muḥammad ﷺ come Inviato di Allāh equivale anche a conoscerne e seguirne la Sunna.

Ash- sharī ‘ah

Il Diritto islamico e il codice di vita dell'Islām che governano e regolano i diversi aspetti dell'esistenza umana e si fondano sul Corano e la Sunna.

Dalla radice *šīn rā' ayn* - *tracciare, delineare, sciogliere un nodo, tendere una corda...*

Il senso primo della parola è la Via, il sentiero che porta alla sorgente.

Il termine esprime l'idea di una concezione e di una modalità di vita che comprendono: **la fede in un Dio unico, il rispetto della creazione, la dignità del genere umano e l'esigenza della giustizia.**

‘aqīdah

Identifica il credo islamico e gli articoli della fede: ‘Allāh, gli Angeli, i Profeti, i Libri, il Giorno del Giudizio ultimo e la predestinazione’.

In linea generale tratta di ciò che è al di là della percezione sensibile.

Non corrisponde esattamente all'ambito della teologia né della dogmatica cristiana e neppure a quello filosofico in senso occidentale.

Dalla radice *'ayn qāf dāl* -*legare, stringere, unire, congiungere, fissare, stipulare un contratto.*

Du‘ā’

Dalla radice *dāl ‘ayn wāw* -*chiamare, invocare, implorare* [...] da cui derivano i termini **du‘ā’** (invocazione) e **da‘wah** (appello, invito).

Da‘wah

Letteralmente appello, invito, essa esprime solo l'idea di presentare e di esprimere il messaggio dell'Islām, dato che la conversione, che deve essere un atto spontaneo è una questione tra Allāh e la singola creatura, è quindi estraneo al concetto di *da‘wah* l'idea di proselitismo. L'inclinazione dei cuori deriva dal misterioso Volere divino e la fede non può essere imposta.

Allāh dice:

❖ **Nessuna costrizione nella religione...** ❖¹

❖ **Se il tuo Signore avesse voluto, avrebbero creduto coloro che sono sulla terra, tutti totalmente, costringerai tu gli uomini fino a che siano credenti?** ❖²

❖ **Ricorda, tu sei solo un ammonitore, non sei su di loro impositore.** ❖³

❖ **Non è su di te la loro guida⁴ ma Allāh guida chi Egli vuole.** ❖⁵

Dhikr

Il Ricordo di Allāh, in tutte le sue forme.

Invocare, pregare ed evocare Dio. La miglior forma di *dhikr* è la recitazione del Corano (quindi delle formule espresse dal Profeta Muḥammad ﷺ).

Dalla radice *dhāl kāf rā’* -*menzionare, ricordare, richiamare alla mente, citare, nominare.*

Riportiamo le parole tratte da *Al Ma‘thūrat*⁶ dell'Imām al-Bannā ربه.

“Sappi fratello che con il termine *dhikr* non si intende solo lo *dhikr* orale, anche il pentimento (*at-tawbah*) è una forma di *dhikr*, la riflessione è una delle forme più elevate di *dhikr*, la ricerca del sapere è *dhikr* e la ricerca del *rizq*, quando sia mossa da una sana intenzione è *dhikr*; e qualsiasi cosa in cui tu agisci, mirando interiormente al tuo Signore e ricordando il Suo sguardo su di te e il Suo controllo è *dhikr* affinché lo *dhikr* orale lasci una

traccia sul cuore, è necessario attenersi ad alcune regole, altrimenti esso si limiterà a delle parole vuote”. [tra queste l’imām cita, il tenere presente ciò che si dice, credendoci, in modo che la nostra volontà profonda sia identificata con quella manifesta in shā’ Allāh, essere del tutto svegli e attenti con una concentrazione assoluta (al punto da non essere distratti da nient’altro), presenti in quello che si sta facendo, perfettamente risolti, essere puliti e non disperderci in discorsi inutili o volgari.]

Égira

emigrazione, esilio volontario da un territorio dove si subiscono repressione o pressioni intense a causa della propria fede, verso un altro luogo dove si può vivere in pace. Storicamente è l’esilio dei Compagni, seguiti poi del Profeta Muḥammad (ﷺ), dalla Mecca a Medina.

L’esilio del Profeta (ﷺ) segna l’inizio dell’era musulmana.

Faḍīlah

Merito, eccellenza, preferenza

Fiqh

Letteralmente il termine significa *comprensione*.

Nella scienza islamica, il termine è impiegato per indicare il campo della ricerca giuridica.

La legge islamica, nel contempo diritto e giurisprudenza, comporta due sezioni generali che sono basate su due approcci metodologici differenti e opposti:

al’ibādāt, le questioni di **culto**: solo è permesso quello che è prescritto:

al mu’āmalāt, le questioni (**al di fuori del culto**) e sociali: dove tutto è permesso salvo ciò che è espressamente proibito.

Fiṭrah

Dalla radice *fā’ ṭā’ rā’* -*creare, fornire una qualità, dare sostanza*.

La natura primordiale e pura della creatura, la quale nasce sottomessa a Dio e spontaneamente orientata a Lui.

Usūl al fiqh

I fondamenti della legge islamica: espone i principi e la metodologia per mezzo dei quali le regole del diritto e della giurisprudenza sono dedotti ed estratti dalle loro Fonti.

Ḥadīth

Dalla radice *ḥā’ dāl thā’* -*accadere, dire*.

Tradizioni riportate di quello che ha detto, fatto o approvato il Profeta e Messaggero di Allāh Muḥammad (ﷺ).

Ikh̄lās

Dalla radice khā', lām, ṣād - *puro, autentico, genuino, schietto*; il termine arabo indica anche la sincerità.

Riferito alla relazione tra creature umane ne indica la sincerità, l'assenza totale di ipocrisia e l'affidabilità... in shā' Allāh, nei confronti di Allāh ﷻ identifica il culto puro rivolto soltanto a Lui, la purezza dell'intenzione nel fare ogni cosa soltanto per Allāh. L'intenzione deve essere indirizzata esclusivamente ad Allāh per la Sua adorazione senza mescolarvi alcun altro interesse.

jihād

Jihād vuole dire *sforzo*, combattimento esso è interiore, volto a superare i lati più negativi del nostro carattere e della nostra natura o esteriore, in tal caso consiste nell'impegno contro ogni ingiustizia e storicamente è stato utilizzato per definire anche azioni militari difensive o preventive (ragionevolmente provate).

Kāfir

Letteralmente *negatore* in forma estensiva anche *miscredente*.

Lubb

midollo, nocciolo, cuore, mente, intelletto, intelligenza, centro, perno, essenza, il fior fiore.

Singolare di *albāb*

Ma'rūf

(letteralmente conosciuto) riconosciuto comunemente, conveniente e indica in questo contesto: come ordinato da Allāh e insegnato dal Profeta Muḥammad (ﷺ) Dalla radice 'ayn rā' fā' -*conoscere*.

Munkar

Disconosciuto, biasimevole, negato, non conforme al Corano e alla Sunna, ogni cosa che contravviene gli ordini di Allāh.

Dalla radice nūn, kāf, rā' -*negare, biasimare*.

Raḥma

misericordia;

dalla radice rā' ḥā' mīm -*essere compassionevole, misericordioso*, tra i derivati della stessa radice c'è anche il termine che indica *utero, matrice, i visceri...*

Rīḥ

Odore profumo, vento

la radice rā' wāw ḥā' indica ciò che è -*spirituale, impalpabile, aereo, etereo...*
[dalla stessa radice rūḥ, spirito]

Rizq

Dalla radice rā' zayn qāf-*provvidenza, sostentamento...*

Nell'Islām indica anche la sussistenza e provvidenza divine, tutto quello che Allāh ci dona.

rūḥ

Si può rendere con 'spirito', dato che è dato da Dio e che è la manifestazione della vita in tutte le creature umane, si tratta di qualcosa di sacro e immateriale

[Nafs

si rende con 'anima' che ha invece un carattere più legato al singolo essere vivente ed ha una connotazione più personale.]

Ruqyah

formula magica recitata per ottenere un effetto soprannaturale; può essere tradotto anche con esorcismo o espressioni apotropache. La ruqyah permessa dalla *sharī'ah* è soltanto quella conforme al Corano e alla Sunna e costituita da versetti coranici e invocazioni tratte dalla Sunna allo scopo di curare la persona o liberarla in shā' Allāh da una fattura, da un maleficio, dalla depressione o da qualsiasi altra malattia del cuore o dell'anima, dagli effetti dell'invidia o da un malessere.

Ṣāliḥāt

azioni integre, virtuose, precise, sane, fatte solo per Allāh, (con *niyyiah* sincera), giuste, fatte bene (senza tornaconto) conformi al Corano e alla Sunna come Allāh ha ordinato e il Profeta Muḥammad (ﷺ) ha trasmesso, in shā' Allāh.

Ṣāliḥīn

Dalla radice ṣād, lām, ḥā' -*essere, integro, retto, sano...*

coloro che mettono in pratica il codice di vita islamico, che sono integri, puri, virtuosi, forti, giusti, che vivono in modo conforme al Corano e alla Sunna, credono col cuore, affermano con la lingua e agiscono con il corpo in base a ciò che Dio ordina e il Profeta (ﷺ) insegna.

Zuhd (ascesi)

Il senso principale è quello di saper usare di tutto (nel lecito), ma poterne fare anche a meno, non legandosi alle cose, essere elastici e pronti al distacco, sapendo che siamo di passaggio in questo mondo e che tutto ciò che ci viene dato da Allāh, prima o poi ci verrà tolto da Lui e davanti a Lui ognuno di noi sarà solo e l'unico responsabile di ciò che ha compiuto in questa vita.

Interagire nel mondo non mescolandosi mai fino in fondo a esso, lasciando intatta la parte interiore in connessione con Allāh, in shā' Allāh.

Inoltre:

la prova degli uomini non è sempre nella fuga dal mondo, la prova della fede, è al contrario la vita nel mondo, nutrita e armata dalla coscienza, dal dominio di sé e dal senso dei limiti. E questo in tutte le circostanze. Non c'è mai l'idea di mettere una limitazione o un blocco totale alla propria vita sessuale o sociale, (restando nel lecito). L'Islām esige anche una mistica quotidiana nel cuore stesso della vita individuale e partecipativa, a seconda del ruolo e delle inclinazioni di ciascuno. In shā' Allāh.

Ṣifāt

Dalla radice wāw ṣād fā' - *descrivere*

il termine arabo è tradotto con *Descrizioni, Caratteristiche o Qualità divine a volte Attributi divini* ma rimangono tutti termini riduttivi per rendere il senso voluto, non potendo fare una traduzione adeguata diamo termini approssimativi in shā' Allāh.

Nessuno ne conosce il senso profondo, trasmettiamo quello che Allāh tramite il Corano e la Sunna ci ha comunicato.

Solo Allāh (il Creatore dell'esistente) conosce se stesso.

❖...ed essi non colgono nulla della Sua scienza (o della conoscenza di Lui) se non ciò che Egli vuole.❖⁷

Silm

Pace, salvezza, quiete, protezione;

dalla radice sīn lām mīm che comprende anche il senso di: *pace, consegnarsi, sano, integro, sicuro.*

Širk

L'associare alcunché a Dio

[attribuirGli dei consimili, coeguali o attribuire la qualità divina ad altro che Allāh].

Lo *širk* comprende tutti gli aspetti dell'idolatria e del politeismo, dal feticismo a qualsiasi forma, anche minima, di adorazione degli esseri.

Lo *širk* è di due tipi: quello maggiore (*aš-širk akbar*) e quello minore (*aš-širk ašghar*).

◉ Lo širk maggiore (politeismo o idolatria maggiore)

● Invocare una *falsa* divinità o un “santo” (**l'Islām non attribuisce la divinità o la santità ad alcuna creatura, nemmeno ai Profeti**).

Nelle loro preghiere e nelle loro invocazioni, i musulmani, si rivolgono esclusivamente a Dio. Essi sono consapevoli che né i Profeti, né i “santi”, né i giusti, nessuno all'infuori di Dio detiene il potere reale di esaudire i loro desideri e le loro richieste o di portare loro soccorso:

﴿E invocateLo riservando a Lui (soltanto) gli atti di culto (let. la religione *dīn*)﴾⁸

Il culto dei santi è bandito delle pratiche islamiche autentiche, così come la venerazione delle tombe, anche se di illustri credenti. Dio solo può portare loro aiuto, e i musulmani lo ripetono continuamente nelle loro preghiere quotidiane. Dio soltanto merita l'adorazione degli uomini; Lui solo può accordare loro l'aiuto di cui hanno bisogno, Allāh ta'ālā dice:

﴿Te (soltanto) noi adoriamo, Te (soltanto) invochiamo in soccorso.﴾⁹

● **Lo širk si situa a livello dell'intenzione** e della volontà quando per esempio l'uomo agisce unicamente in vista dei beni di questo mondo. Il Profeta (ﷺ) ha detto infatti: “*Gli atti (valgono) per le intenzioni che (li generano)*.”¹⁰

● **Lo širk si situa a livello dell'obbedienza** quando ci si sottomette a degli ordini che sono contrari alla Legge divina.

L'Islām sottolinea la necessità di attenersi al Corano e alla Sunna.

Il Profeta (ﷺ) non è che un Messaggero che non fa che trasmettere la Rivelazione e non è oggetto di culto.

Lui stesso non può che obbedire alla Legge divina, che egli ha avuto come compito di far conoscere agli uomini.

Parlando delle comunità ebraiche e cristiane il Corano indica che si sono allontanate

da questo principio sacro, dando un'autorità quasi divina ai rabbini e ai preti. La funzione che si dà oggi alla chiesa è di questo tipo e il culto dei santi è diffuso ovunque tra i cristiani.

❖ **Hanno preso i loro rabbini e i loro monaci come padroni al posto di Dio e (lo stesso hanno fatto con) Gesù figlio di Maria.**

Anche se non avevano ricevuto altro ordine se non quello di adorare (solo) un Dio unico al di fuori del quale non c'è divinità, Gloria a Lui, al di sopra di ciò che associano.❖¹¹

● **Lo širk si situa a livello dell'amore** quando si ama un'altra creatura o una cosa come se fosse Dio, attribuendo ad entrambi lo stesso valore.

Abd-Allāh ibn Mas'ūd domandò un giorno al Profeta (ﷺ): “Qual è il peccato più grave?” Egli rispose: “*Che tu dia a Dio un eguale (o simili), mentre è solo Lui che ti ha creato.*”¹²

⊙ **Lo širk minore (politeismo o idolatria minore)**

Questa seconda categoria di širk è relativa alle intenzioni, alle parole e agli atti che non sono conformi al tawḥīd (monoteismo).[v.glossario]

● **L'ostentazione:**

il credente che agisce per essere visto e non agisce veramente per Dio.

È in questo senso che il Profeta (ﷺ) afferma:

“*Ciò che temo di più in ciò che vi concerne è il politeismo minore.*”

Fu interrogato a questo proposito e rispose:

“*Si tratta dell'ostentazione.*”¹³

● **Giurare su altri che Allāh:**

“*Colui che giura, invocando altro che (il nome di) Allāh, già ha associato*”¹⁴

“*Colui che giura, che giuri invocando Allāh o che taccia.*”¹⁵

[La religione dell'Islām biasima chi giura per motivi futili, che non siano veramente importanti.]

● **Evitare possibili cadute in forme di politeismo minore:**

L'Islām ci induce a scartare le espressioni che comprendono qualsiasi forma di širk.

Da Ibn 'Abbās, un uomo disse al Profeta (ﷺ): “Ecco quello che Dio ha voluto e Muḥammad ha voluto” Il Profeta (ﷺ) lo riprese immediatamente dicendo: “*Hai fatto di me l'eguale di Dio? (Di') piuttosto: 'Ecco ciò che Allāh ha voluto'.*”¹⁶

● **Badare a come ci si esprime:**

Per esempio non si può dire :”Quello che Dio ha voluto e Muḥammad ha voluto” ma eventualmente “...quello che Dio ha voluto, **poi** Muḥammad”¹⁷ il poi indica l'inferiorità e la dipendenza del Profeta (ﷺ) rispetto ad Allāh.

La parola ‘poi’ sostituisce la congiunzione e indica l’assolutezza della volontà divina.

Questa sfumatura ci permette di apprezzare il rigore del monoteismo musulmano.

Un musulmano eviterà anche espressioni del tipo: “Se non fosse stato per l’intervento del medico, un tale sarebbe morto” o “Se non fosse stato per l’abbaiare dei cani, avremmo subito il furto”. Certo non si tratta di negare l’efficacia del trattamento medico o l’opportunità della presenza dei cani fuori dalla casa, ma nulla succede senza che Allāh lo voglia.

● **Non ricorrere ad amuleti o o talismani**...anelli, bracciali o altro nella convinzione erronea, superstiziosa e del tutto estranea all’Islām, che questi oggetti abbiano il minimo potere di recare bene o male o di preservare dalle malattie, dai pericoli, dai malefici o altro.

Il Profeta (ﷺ) disse in tal senso:

*“Chi porta un amuleto ha certo compiuto širk.”*¹⁸

[nota bene: **Il divieto è di rendersi schiavi di un oggetto** presumendo che da esso dipenda il nostro destino (positivo o negativo). Interagire con elementi della natura, usufruendo dell’effetto benefico che possono avere, non rientra nel loro uso interdetto dall’islām.]

● Il politeismo nascosto

questa espressione viene da uno *ḥadīth* del Profeta (ﷺ) di cui esistono varie versioni :

*“Lo širk, in questa comunità, è più nascosto che la marcia della formica sotto la pietra liscia, di notte. Il suo grado minimo è che il tuo cuore ami una causa ingiusta o provi avversione per una giusta.”*¹⁹

L’altra versione è:

“ O uomini, temete lo širk, perché esso è più nascosto che la marcia delle formiche” Qualcuno gli disse: “Come possiamo preservarcene se è più nascosto di quanto lo sia una formica?” Egli disse: “ Allāhumma ci rifugiamo in Te dal praticare širk consapevolmente e Ti chiediamo perdono se lo facciamo inconsapevolmente”.

[Allāhumma innā na’ūdhu bika min an nushrika bika shay’a na’lamuh, wa-nastaghfiruka limā lā na’lamuh]²⁰

Un’altra forma sottilissima di širk è agire per Allāh, anche quando non si è visti, ma in realtà cercando non soltanto il gradimento divino ma per un sentimento di autocompiacimento, e pretendendo che ci sia dovuto onore per ciò che facciamo. Anche questa è una forma di inquinamento sottile dell’intenzione.²¹

Sunna

La seconda Fonte dell’Islām

Dalla radice sīn nūn nūn, *-prescrivere, stabilire una regola, un'usanza, formare, affilare, modellare.*

Parola araba che letteralmente significa *metodo (norma di condotta)* fu utilizzata dal Profeta Muḥammad (ﷺ) come termine giuridico comprendente quello che diceva, faceva o accettava.

L'autorità della Sunna deriva dalla missione profetica di Muḥammad (ﷺ) tale come il Corano la esprime e la definisce. Questa missione è enunciata in questi termini nel Corano: **﴿...e Noi ti abbiamo rivelato il Ricordo (Monito), al fine che tu spieghi alla gente ciò che è stato rivelato e al fine che essi riflettano.﴾**²²

Questa affermazione implica che il Profeta (ﷺ) ha l'autorità suprema nell'interpretazione del Libro sacro, sia a parole che in azioni. Il Corano dichiara esplicitamente che tutti i musulmani sono tenuti a sottomettersi a questa autorità [e riconoscere l'autorità normativa del Profeta (ﷺ)]

﴿O credenti! Obbedite a Dio e al Suo Messaggero...﴾²³,
 ﴿Chiunque obbedisce al Messaggero, obbedisce a Dio﴾^{24 25}

Essa è la seconda fonte della *sharī'ah*

La Sunna o tradizione riportata sul Profeta Muḥammad (ﷺ) oltre ad essere l'insieme di quello che egli ha detto, fatto e approvato durante la sua vita implica anche qualsiasi descrizione fisica o morale del Profeta (ﷺ).

La redazione di questa tradizione e la verifica dei suoi contenuti sono l'oggetto di una specifica scienza (scienza delle tradizioni). I suoi criteri sono oggi molto affinati e permettono una classificazione dei testi secondo il loro grado di autenticità. Essa chiarisce e dettaglia alcune prescrizioni coraniche che sono la fonte primaria.

La Sunna è considerata la seconda Fonte (di riferimento) per conoscere l'Islām. È dunque necessario seguirla e mettere in pratica tutte le regole e le indicazioni che essa fornisce.

Conformarci ad essa è indispensabile per obbedire ad Allāh.

Ummah

I musulmani sono incoraggiati ad avere un sentimento di appartenenza alla comunità dei credenti: ummah

Questa unione di fede non impedisce ad essi tuttavia di sviluppare una consapevolezza del contesto in cui vivono che consenta loro di essere cittadini sinceri e impegnati del paese a cui appartengono pur non rinnegando i principi imprescindibili del proprio credo, in shā' Allāh.

Taqwā

Dalla radice tā' qāf yā *-temere, guardarsi da, essere cauti.*

Comprende il senso di non avvicinarsi a ciò che Allāh ha vietato e compiere ciò che ha ordinato, temere Allāh

[non dando nulla per scontato, essendo consapevoli che Lui solo decreta il tuo bene o il tuo male, Allāh fa quello che vuole, dà a chi vuole e toglie a chi Egli vuole].

Mettersi sotto la Sua protezione conformemente al *du'ā'* trasmesso dal Profeta ﷺ : *audhu bika minka* (mi rifugio in Te da Te)

rispettando la Sua Legge e ricordandosi della morte.

Tenere presente che Lui è l'Unica divinità e nulla può esistere o essere contro il Suo Volere.

Comprende il *timore reverenziale* nei confronti di Allāh *subhanahu wa ta'ālā* e l'adempimento attento dei doveri che Lui ha imposto.

Si stratta di uno stato di profonda e costante consapevolezza della presenza di Dio, della Sua Onnipotenza, il timore di disobbedirGli per amore e riconoscenza nei Suoi confronti e per paura di non essere a Lui graditi o di incorrere nella Sua collera.

Tawḥīd

Monoteismo, unicità divina.

letteralmente: *unificare, ricondurre ad un unico principio*

[dalla radice wāw ḥā' dāl -*essere uno, unico, senza pari, singolare, incomparabile, ineguagliabile*]

L'essenza del messaggio dell'Islām è il Monoteismo.

C'è un solo Dio, unico, nulla a Lui è associato o associabile.

Al fine di preservare in tutta la sua purezza questa credo, il Corano ha condannato senza appello i falsi culti e le rappresentazioni degradanti della divinità

❖**Non applicate a Dio metafore [let. non date a Dio degli esempi, o parabole analogiche (per estens. immagini)], certo Dio sa e voi non sapete.**﴿26

L'imam Abū al Qāsim al-Junsi disse:

'Tu non sarai veramente Suo adoratore, se qualcosa al di fuori di Lui ti riduce alla schiavitù e tu non saprai giungere ad una completa libertà, se non hai compiuto interamente i tuoi doveri d'adorazione'.

La divinizzazione di Gesù, nel cristianesimo, è ugualmente negata dall'Islām.

L'idea di una filiazione tra Dio e l'uomo è considerata come blasfema, perché il Creatore non ha generato «figli», tanto meno quindi è «padre» degli uomini.

Il Corano va oltre tale analogia esprimendo un monoteismo che ci eleva, di fatto, al di là di ogni rappresentazione di Dio

❖**Di'**: ‘Lui, Allāh è Uno, Allāh l'Assoluto. Aṣ Ṣamednon ha generato e non è stato generato e nulla è uguale (o simile) a Lui’.❖²⁷

Questa breve sura del periodo meccano, contiene in queste quattro *āyāt*, l'essenza del monoteismo musulmano. Monoteismo puro, chiaro e totale, che soddisfa bene tanto la coscienza che la ragione del credente.

Lā ilāha illā-Llāh

Non c'è dio (divinità) se non Allāh

Questo è il messaggio essenziale dell'Islām. Essa non comprende solo il rigetto degli idoli apparenti, ma anche di quelli infinitamente più sottili ma non meno pericolosi, che abitano il cuore della creatura umana.

La parola «ilāh» tradotta con dio o divinità designa *ciò che è adorato (che è degno di essere adorato)*.

Bisogna intendere questa adorazione nel senso più ampio del termine.

Essa è amore e timore, speranza e desiderio, fiducia e preghiera, sottomissione e pentimento. L'adorazione del Creatore, è prima di tutto una disposizione del cuore.

Numerosi sono gli *aḥādīth* autentici che indicano che la formula *Lā ilāha illa-Llāh* è la chiave della salute (salvezza) e del Paradiso .

Il Profeta (ﷺ) dichiarò:

*“Allāh preserva dall'inferno colui che dice: ‘lā ilāha illa-Llāh’ ricercando in questo il Volto di Allāh (essere a Lui graditi).”*²⁸

Dire con la lingua *lā ilāha illa Llāh* non basta, bisogna che queste parole siano accompagnate dal desiderio sincero di realizzarne il contenuto.

Qualcuno dichiarò un giorno ad Ḥasan Al Baṣrī: “Delle persone pretendono che dicendo *lā ilāha illa Llāh* entreranno in Paradiso” Ḥasan rispose:

“Colui che dice *lā ilāha illa Llāh*, che si conforma alle esigenze di questa affermazione e che avrà compiuto gli obblighi che implica, entrerà in Paradiso”.

NOTE

¹ Corano, s. 2: v. 256.

² Corano, s.10: v. 99

³ Corano, s. 88: v. 21.

⁴ Guida nel senso di coloro che si convertono perché guidati e scelti da Dio (non nel senso di indicare la via.)

⁵ Corano, s. 2: v. 272.

⁶ Ed. at-tariq 2007, Milano.

⁷ Corano, s. 2: v. 255.

⁸ Corano, s. 7: v. 29.

⁹ Corano, s.1: v. 5.

¹⁰ *Ḥadīth* riportato da al-Bukhārī

¹¹ Corano, s. 9: v. 31.

¹² *Ḥadīth* riportato da al-Bukhārī e Muslim.

¹³ *Ḥadīth* riportato da Aḥmad ibn Ḥanbal, at-Ṭabarānī e al-Bayhaqī.

¹⁴ *Ḥadīth* riportato da Aḥmad ibn Ḥanbal,

¹⁵ *Ḥadīth* riportato da al-Bukhārī e Muslim.

¹⁶ *Ḥadīth* riportato da Aḥmad ibn Ḥanbal

¹⁷ *Ḥadīth* riportato da Aḥmad ibn Ḥanbal Abū Dawūd eaṭ-Ṭayālīsī.

¹⁸ *Ḥadīth* riportato da Aḥmad ibn Ḥanbal

¹⁹ *Ḥadīth* riportato da al-Ḥākim nel suo *ṣaḥīḥ* riporta da ‘A’iṣah.

²⁰ *Ḥadīth* riportato da al-Aḥmad ibn Ḥanbal , aṭ-Ṭabarānī.

²¹ Definizione tratta dal testo di Hani Ramadan *Les aspects du monothéisme musulman*, ed tawhid, 1998, Lyon.

²² Corano,s. 16: v. 44.

²³ Corano, s. 8: v. 20

²⁴ Corano,s. 4: v. 80

²⁵ Definizione tratta dal testo del Dottor Saïd Ramadan, *Islamic Law*, 1970, pp.43-44

²⁶ Corano, s.16: v. 74.

²⁷ Corano, sura 112.

Si riporta che i politeisti si recarono dal Profeta Muḥammad (ﷺ) per porgli questa domanda:”Descrivici la genealogia del Tuo Signore?”(commento ibn Kathīr) Un’altra versione precisa che gli domandarono: “ Descrivici il Tuo Signore. È d’oro? Di pelle ? Di pelle gialla?”(commentario di al Qurṭubī).

La risposta giunse sotto forma della rivelazione di questa sura, chiamata al-ikhhlās termine arabo che connota l’idea di purezza, di sincerità, nel senso del culto puro e sincero reso a Dio solo.

²⁸ *Ḥadīth* riportato da al-Bukhārī e Muslim.

Quasi tutta la definizione del termine tawḥīd è tratta dal testo di Hani Ramadan (v. nota 21).

